

TAVOLO PRIMO INCONTRO AL MINISTERO, IL 4 INIZIA IL CONFRONTO

Parmalat, nel piano investimenti e esuberi

Ipotesi di chiusura dei siti di Genova, Como e Pavia. Razionalizzazione a Collecchio

Patrizia Ginepri

«Era atteso da tempo e ora comincia a configurarsi, almeno a grandi linee. Ieri si è cominciato a parlare del piano industriale Parmalat, targato Lactalis, durante l'incontro che si è tenuto in mattinata al ministero dello Sviluppo economico. Oltre alle organizzazioni sindacali di categoria (compresi i segretari di Fai-Cisl Flai-Cgil e Uila-Uil di Parma) erano presenti i rappresentanti di Parmalat e di Lactalis oltre al sottosegretario Claudio De Vincenti.

Durante questo primo confronto la direzione aziendale è tornata a parlare delle recenti scelte del gruppo, difendendo l'acquisizione di Lactalis Usa. E' stata poi delineata un'ipotesi di piano industriale e a questo proposito - secondo quanto è trapelato al termine dell'incontro - Lactalis ha dichiarato, innanzitutto, di voler investire 60 milioni di euro nella struttura produttiva, in particolare per una nuova linea di latte Uht.

Non solo. Oltre che sulla realtà produttiva la proprietà prevede investimenti sia nell'innovazione dei prodotti, che nel marketing.

Sul fronte della riorganizzazione è stata invece presentata l'intenzione di razionalizzare gli stabilimenti esistenti, «in particolare - sempre da quanto è emerso dal tavolo - attraverso la chiusura dei siti di Genova, Como e Pavia e una ricerca di maggior efficienza nello stabilimento di Collecchio». Si ipotizza un centinaio di esuberi. A questa prima operazione dovrebbe seguire una seconda fase di razionalizzazione relativa agli impie-

gati che si occupavano delle attività di corporate, su cui l'azienda non ha fatto tuttavia previsioni.

Infine, la direzione aziendale ha confermato l'interesse per Santal «escludendo la possibilità di decentrare le produzioni del Gruppo in Italia presso stabilimenti all'estero».

Fai, Flai e Uila hanno risposto manifestando ancora le perplessità sulla recente acquisizione di Lactalis Usa «che si presenta - secondo i sindacati - come un'operazione tutta interna al gruppo permettendo ai francesi di acquisire una parte consistente del tesoretto realizzato nel periodo di salvataggio e che smentisce l'impostazione strategica prevista dall'Opa».

Per Stefano Faiotto, segretario nazionale della Fai-Cisl, «l'azienda, con la presenza dei massimi responsabili, ha motivato l'operazione Lactalis Usa con l'allargamento del portafoglio internazionale prodotti (caseario) e aree commerciali (Nord e Sud America). La bontà





dell'operazione sarà verificata nel tempo e, soprattutto, nelle azioni messe in campo da Parmalat coerenti con questa impostazione».

Il 4 luglio l'azienda incontrerà il Coordinamento dei lavoratori per verificare più nel dettaglio il piano industriale, la riorganizzazione, gli investimenti, il perimetro produttivo e le ricadute occupazionali».

«Ci auguriamo - dice Macchiesi - che vengano fatte proposte adeguate e vengano date prospettive per l'innovazione di prodotto».

«Affronteranno questo confronto unitariamente - aggiunge Armando Savignano coordinatore nazionale della Fai-Cisl - consapevoli che il settore lattiero caseario deve trovare un suo equilibrio e, soprattutto, nuovi

spazi di mercato e di produzione. Ma questo potrà avvenire solo se l'azienda sarà coerente con gli impegni e con le dichiarazioni sugli investimenti e sulle prospettive indicate al momento dell'acquisizione da parte di Lactalis».

Intercettati durante il rientro a Parma anche Laura Pagliara della Uila-Uil e Gianni Alviti della Fai-Cisl provinciali confermano quanto hanno detto i colleghi.

I sindacati chiedono di poter discutere, a partire dall'incontro del 4 luglio a Parma, un vero piano, «per poter elaborare un percorso realistico e coerente di rilancio industriale, basato su innovazione dei prodotti e investimenti; che specifichi le missioni produttive degli stabilimenti e le scelte strategiche del

gruppo». Chiedono infine di approfondire la discussione sulla riorganizzazione partendo «dalla necessità di elaborare un piano sociale che permetta di ricollocare, anche all'interno del gruppo, le persone coinvolte».

Non ultimo, secondo i sindacati, il ministero sta svolgendo un ruolo molto importante e attivo: «Al tavolo Parmalat - sottolinea Pagliara - i rappresentanti del ministero stanno dedicando molta attenzione al confronto e hanno chiesto di incontrare la proprietà per un approfondimento».

In attesa dell'incontro fissato il 4 luglio sembra che a Collecchio sarà a breve operativo un nuovo direttore generale, con grande esperienza in Lactalis e in particolare in Galbani. Una voce che deve essere ancora confermata». ♦

